

La Fiorentina continua ad affondare

Fiorentina-Cagliari 1-2: giorni bui anche per Oronzo Pugliese

In extremis segna Chiarugi ma nella rete di Superchi

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5
AGONISMO 5,5
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: nel 1° tempo al 32' D'Alessi (F.), al 32' Greali (C.); nella ripresa al 44' autorete di Chiarugi (F.).

FIorentina: Superchi 6,5; Carpenetti 6, Longoni 6,5; Brizi 5,5; Ferrante 6,5; Mariani 5,5; Esposito 5,5; Mariani 5,5; De Sisti 7, Chiarugi 6 (12. Bando).

CAGLIARI: Albertosi 6; De Petri 6,5; Mancini 6,5; Poli 6, Nicolai 6,5; Tommasini 6; Domenghini 7; Neri 6,5; Gori 6,5; Greali 6,5; Brugnera 6 (Menichelli al 29° del secondo tempo); (12. Reatinato).

ARBITRO: Bernardis, di Roma 5,5. (Si è dimostrato troppo incerto in almeno due occasioni).

NOTE: giornata fredda, cielo coperto, forte vento di tramontana.

SPEZZATORI: 45.000 circa (paganti 23.250, abbonati 17.000) per un incasso pari a 5.300.000 lire. Ammoniti Macchi per simulazione di fallo, Greali e Brizi per proteste. Sottogiochi d'ogni genere. Il tribuna d'onore il C.T. Valcareggi.

I GOL: Nel primo tempo al 32' fallo di Neri su Chiarugi al limite dell'area sulla sinistra. Punizione per la Fiorentina battuta da De Sisti con pallone al centro. D'Alessi scatta e di sinistro realizza ingannando tutti. 32': lungo cross di Gori da destra a sinistra. S'innescano di fondo riprende Domenghini che di testa lo rimette al centro. Nella parabola il pallone sorvola Superchi e finisce in area e viene affrontato da De Sisti che non può saltare. Dal lato opposto della porta arriva Greali che lo devia in rete. Secondo tempo 44': Domenghini scatta dalla metà campo, avanza, salta e avverte, riprende in area e viene affrontato da Superchi. L'arbitro concede una punizione di seconda in area. I viola fanno la «barriera». Avanzano Gori e Domenghini. Il centroavanti fa finta di tirare ed è Domenghini a colpire. Il pallone che con lunga traiettoria sfiora la gamba di Chiarugi e finisce in rete sulla destra di Superchi. Il portiere viola, poiché si tratta di una punizione a due, non si neppure mosso ritenendo che il pallone non avesse sfiorato la gamba di Chiarugi. I giocatori della Fiorentina non avendo visto il pallone, si sono accorti che un loro compagno hanno assediato l'arbitro.

HANNO DETTO DOPO: Scoppiò: «Mi dispiace per la Fiorentina. I viola giocano con troppo nervosismo e non riescono a sfruttare il volume di gioco che sanno impostare. Riva? Avrebbe dovuto giocare ma all'ultimo momento abbiamo deciso di lasciarlo andare a Legnano. Non abbiamo inteso correre rischi. Riva giocherà domenica a Cagliari». Domenghini: «Ho tirato di prima la punizione di seconda poiché non intendeva segnare ma il pallone ha picchiato nella gamba di Chiarugi ed è finito in porta». Pugliese: «Non intendo parlare né discutere. Posso solo dire che la Fiorentina ha perso».

DA DIMENTICARE: il comportamento di una minoranza del pubblico che dopo aver tentato di sfondare una porta degli spogliatoi con l'intenzione di «fare giustizia» è rimasta per alcune ore nella «uscita del Comunale». Lo arbitro ed i giocatori di Cagliari sono stati costretti a lasciare lo stadio attraverso la porta secondaria.



FIorentina-CAGLIARI — Il pallone calciato da Domenghini è deviato da Chiarugi si insacca sotto gli occhi di Superchi che non accenna la minchia parata.

FIRENZE, 21 marzo
 Finale come nel film del regista Hitchcock allo stadio fiorentino. Finale che ha visto la Fiorentina nuovamente sconfitta, anche se di stretta misura, a conclusione di una brutta partita che ha lasciato amarezza fra i 45 mila presenti sul campo del Comunale. Abbiamo parlato di finale tipo film poliziesco poiché nessuno, giocatori viola compresi, fu in grado di prevedere il suo esito. Ben tre scorie in campo, si era accorto di come Domenghini, quando mancava poco meno di un minuto alla fine, avesse realizzato il gol del successo per la Fiorentina.

Viola e bianchi del Cagliari, infatti, erano ormai paghi del risultato di parità, quando il pallone è finito su Gori. Domenghini, con la gamba destra ha puntato direttamente a rete e strada facendo si è permesso il lusso di calciare fuori campo. In un primo momento perché avversari. Giunto un buon metro in area fiorentina l'attaccante cagliaritano è stato affrontato da «libero» Ferrante, lasciando poi a Savoldi, a tratti condottivo da Pace e da Rizzo o dal «guastatore» Perani, il compito di procurare azioni di distacco. Domenghini, per le sue precitazioni che ha avuto Fabbrì ci sono parse perfettamente inutili, anche se formalmente ha poi avuto ragione, per questo Savoldi è inconcludente e distratta al punto di farsi fare una rete a quel modo, senza che nessuno giocatore fosse capace di questa giornata bugiardamente primaverile.

La partita l'ha sintetizzata illustrata «Mondino» Fabbrì: «Voi siamo stati più furbi — ha detto l'allenatore del Bologna — e loro più ingenui». Il tecnico rossoblu ha poi aggiunto che la sua squadra ha giocato meglio ed ha meritato la vittoria (ed accettiamo anche questo giudizio come fondamentalmente giusto), ma tutto ciò che pare che abbia potuto verificarsi proprio per quella colossale ingenuità dei padroni di casa che ha aperto le porte ai rossoblu emiliani. Tutto ciò a prescindere dalla complessivamente negativa prestazione dei bucerchiani, che ha perfettamente rispecchiato il migliore di questa giornata bugiardamente primaverile.

NOTE: Cielo coperto, campo leggermente allentato. Spettatori 45.000 di cui 16.689 paganti per un incasso di lire 20.600.000. Ammoniti Governato e Mazzola. Al 36' della ripresa Morrone sostituisce Tomy.

GOAL: All'11 su corner tirato da Dolso, Chingaglia al volo fa partire una classica «bomba» ma Rado respinge a pugni chiusi, riprende Chingaglia che effettua un tiro rasoterra. Rado ancora in tuffo riesce ad intercettare con il pallone che finisce a Massa, il tiro di quest'ultimo si insacca imparabilmente.

LE OCCASIONI DA GOAL: Al 30' azione di Mazzola che effettua un cross raccolto da Dolso che tira ma Rado devia in corner. Al 44' Mazzola dribbla due avversari e dal limite dell'area tira ma il pallone, a causa anche del vento, sfiora la traversa. Nella ripresa al 24' tira Tomy dopo uno scambio con Chingaglia e Rado para a terra. Al 25' su punizione di Governato e successivo cross di Dolso, Chingaglia effettua una mezza rovesciata che Rado para con difficoltà. Al 29' Chingaglia semina due difensori, esce Rado ma non trattiene il pallone, riprende Chingaglia che viene atterrato dallo stesso Rado, l'arbitro lascia correre. Al 30' punizione dal limite, tira Chingaglia e Rado in tuffo devia in corner. Al 40' discesa di Chingaglia che tira da circa tre metri, Rado uscito dai pali devia di piede in corner. Al 42' Mazzola sbaglia un passaggio all'indietro, irrompe Bonfanti ma Di Vincenzo salva gettandosi sui piedi del colosso.

HANNO DETTO DOPO: Lorenzini: «Avevamo bisogno di una vittoria e l'abbiamo ottenuta, anche se il gioco ha lasciato molto a desiderare. Purtroppo i due pareggi ottenuti in precedenza con il Bologna e la Roma avevano creato un'incertezza in tutti i giocatori, che una volta in vantaggio non erano riusciti a mantenerlo. Il Catania ha lottato ed è una squadra con un buon ritmo. Il risultato di oggi mantiene aperta la speranza di non retrocedere, anche perché la Sampdoria e la Fiorentina hanno perso in casa. Per noi è come lottare per lo scudetto, ogni partita non permette un attimo di distrazione. La Lazio sta ritrovando forma e fiducia, domenica prossima a Napoli dovrà combattere per tutti i 90 minuti». Rado: «La Lazio merita di vincere, tuttavia un pareggio non sarebbe stato un risultato clamoroso. Il Catania ha giocato al di sotto delle sue possibilità, e a questo ha influito il vento che impediva il controllo della palla. La lotta è stata dura e spietata, e speriamo di cavalcare con la prossima partita. Il migliore del Catania è stato il portiere Rado autore di ottimi interventi, tutti gli altri non hanno giocato con ordine, ed hanno perso banalmente molti palloni».

Loris Ciullini

Lazio-Catania 1-0

Per Lorenzo un'altra boccata d'ossigeno

Il gol della vittoria siglato da Massa



LAZIO-CATANIA — Dopo due tiri consecutivi di Chingaglia respinti da Rado, il pallone finisce a Massa che insacca di prepotenza.

ROMA, 21 marzo
 Il successo di misura della Lazio sul Catania, all'Olimpico, per 1-0, ha il grande merito di continuare a tenere in vita gli ultimi spiccioli di speranza per la salvezza del biancazzurri, che hanno raggiunto gli etnei in classifica, a quota 15, condividendo così, insieme a loro, l'ultimo posto in classifica. Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci, che potrebbero nascere, per quanto sofferito è stato questo successo laziale e per quel che Rubino, il trainer degli etnei, ha dichiarato negli spogliatoi, aggrappandosi a un pareggio che i suoi uomini non avrebbero demeritato: no, la Lazio ha vinto, meritatamente, giocando male quanto volete, con l'orgoglio di sempre quando è costretta a difendersi, lo stesso che la portò ai pareggi con Bologna e Roma, ma i goal avrebbero anche potuto essere due — e perché no — anche tre (Chingaglia è stato atterrato in piena area, da Rado e doveva essere punito col penalty, e lo stesso Chingaglia ha fallito una facile occasione al 40' della ripresa, lasciandosi precedere sempre da Rado), giuste le maggiori occasioni da rete sviluppate. Di contro il Catania non è

mai riuscito a rendersi pericoloso, neppure con quel Bonfanti che aveva fatto dormire sonni agitati a Lorenzini. Il solo Cavazzoni ha tentato un abbozzo di manovra, coadiuvato dall'ex milinista nazionale Fogli, per il resto il centrocampo etneo è sempre vissuto di stenti, mentre in difesa Reggiani non è quasi mai riuscito ad arginare le folate impetuose di Chingaglia e Bernardis ha faticato per mille nel tentare di marcare il «manicino» Dolso.

L'unica nota positiva è venuta da Rado, portiere un po' bisbrattato dal proprio allenatore, al quale in diverse occasioni, era stato preferito il più giovane Visentini. Sia in un campo che nell'altro, il migliore è stato proprio lui, facendo, quasi da solo, muro contro l'irrompente Chingaglia, e in alcune occasioni della rete di Massa) due consecutive tiri ravvicinati e salvando la sua porta, da oltre seggiature, sin qui, di Tomy, di Mazzola, e dello stesso Chingaglia.

Indubbiamente l'innesto di Governato in mediana ha dato luce al centrocampo biancazzurro: Dolso ha giocato a ridosso delle punte Tomy e Chingaglia, Mazzola ha giocato a pieni polmoni in posizione di interdire, non disdegnando improvvisi inserimenti nell'area di rigore, mentre il solo Massa è apparso ancora al di sotto delle sue possibilità. In definitiva si è vista una Lazio meno acclata nella zona nevralgica, anche se dopo la rete si sono, in parte, ripetuti gli errori commessi sia con il Bologna che con la Roma.

Nel reparto arretrato grande calma per quanto riguarda Di Vincenzo, impegnato poco ma che quel poco lo ha svolto bene, mentre sbandatamente sono stati accusati da Legnano e da Faccio, rispettivamente su Volpeto e Bonfanti: Wilson ha giocato un incontro pulito, facendosi ammirare per i suoi interventi di testa, meno per i suggerimenti.

L'arbitro? Beh... il signor Branzoni ha sicuramente diretto in fase primaverile, per di più aveva influito il forte vento di scirocco, ma il suo è stato indubbiamente un tragico balbettamento, con decisioni contraddittorie. E' passato il tempo del biancazzurri che ha non concesso il gol, con una noncuranza sbalorditiva. A sua attenuante possiamo solo concedergli il gioco di misura sul tenace Fogli, che ha innervosito non solo lui ma anche gli spettatori.

Giuliano Antognoli

Bologna-Samp 2-1: molte polemiche sul primo gol

I liguri discutono e Perani li infila

La rete è stata realizzata mentre i sampdoriansi si preparavano per la barriera. Raddoppio dei rossoblu in contropiede e inutile rigore realizzato da Suarez

GENOVA, 21 marzo
 La partita l'ha sintetizzata illustrata «Mondino» Fabbrì: «Voi siamo stati più furbi — ha detto l'allenatore del Bologna — e loro più ingenui». Il tecnico rossoblu ha poi aggiunto che la sua squadra ha giocato meglio ed ha meritato la vittoria (ed accettiamo anche questo giudizio come fondamentalmente giusto), ma tutto ciò che pare che abbia potuto verificarsi proprio per quella colossale ingenuità dei padroni di casa che ha aperto le porte ai rossoblu emiliani. Tutto ciò a prescindere dalla complessivamente negativa prestazione dei bucerchiani, che ha perfettamente rispecchiato il migliore di questa giornata bugiardamente primaverile.

NOTE: Cielo coperto, campo leggermente allentato. Spettatori 45.000 di cui 16.689 paganti per un incasso di lire 20.600.000. Ammoniti Governato e Mazzola. Al 36' della ripresa Morrone sostituisce Tomy.

GOAL: All'11 su corner tirato da Dolso, Chingaglia al volo fa partire una classica «bomba» ma Rado respinge a pugni chiusi, riprende Chingaglia che effettua un tiro rasoterra. Rado ancora in tuffo riesce ad intercettare con il pallone che finisce a Massa, il tiro di quest'ultimo si insacca imparabilmente.

LE OCCASIONI DA GOAL: Al 30' azione di Mazzola che effettua un cross raccolto da Dolso che tira ma Rado devia in corner. Al 44' Mazzola dribbla due avversari e dal limite dell'area tira ma il pallone, a causa anche del vento, sfiora la traversa. Nella ripresa al 24' tira Tomy dopo uno scambio con Chingaglia e Rado para a terra. Al 25' su punizione di Governato e successivo cross di Dolso, Chingaglia effettua una mezza rovesciata che Rado para con difficoltà. Al 29' Chingaglia semina due difensori, esce Rado ma non trattiene il pallone, riprende Chingaglia che viene atterrato dallo stesso Rado, l'arbitro lascia correre. Al 30' punizione dal limite, tira Chingaglia e Rado in tuffo devia in corner. Al 40' discesa di Chingaglia che tira da circa tre metri, Rado uscito dai pali devia di piede in corner. Al 42' Mazzola sbaglia un passaggio all'indietro, irrompe Bonfanti ma Di Vincenzo salva gettandosi sui piedi del colosso.

HANNO DETTO DOPO: Lorenzini: «Avevamo bisogno di una vittoria e l'abbiamo ottenuta, anche se il gioco ha lasciato molto a desiderare. Purtroppo i due pareggi ottenuti in precedenza con il Bologna e la Roma avevano creato un'incertezza in tutti i giocatori, che una volta in vantaggio non erano riusciti a mantenerlo. Il Catania ha lottato ed è una squadra con un buon ritmo. Il risultato di oggi mantiene aperta la speranza di non retrocedere, anche perché la Sampdoria e la Fiorentina hanno perso in casa. Per noi è come lottare per lo scudetto, ogni partita non permette un attimo di distrazione. La Lazio sta ritrovando forma e fiducia, domenica prossima a Napoli dovrà combattere per tutti i 90 minuti». Rado: «La Lazio merita di vincere, tuttavia un pareggio non sarebbe stato un risultato clamoroso. Il Catania ha giocato al di sotto delle sue possibilità, e a questo ha influito il vento che impediva il controllo della palla. La lotta è stata dura e spietata, e speriamo di cavalcare con la prossima partita. Il migliore del Catania è stato il portiere Rado autore di ottimi interventi, tutti gli altri non hanno giocato con ordine, ed hanno perso banalmente molti palloni».

Loris Ciullini



SAMPDORIA-BOLOGNA — Parata di Battara su Savoldi (a terra) proiettato da Spanio e Garbarini.

Ippica a Roma

Alle Capannelle vince Sabegatu

ROMA, 21 marzo
 Sabegatu con una accorta tattica di attesa si è aggiudicata il Pr. Saccarosa a ciou della riunione di galoppo alle Capannelle. Al via andava subito in testa Balck Dragonesse tallonata da Quadriglia, Isabella Lormere, Roman Candie e Sabatu, mentre Novita risultava atterrata e ben presto finiva fuori corsa.

Nel tratto finale Sabegatu, all'esterno, si portava sulla battistrada trascinandosi Roman Candie e Quadriglia. In prossimità dell'arrivo cedeva Balck Dragonesse, che finiva nelle retrovie mentre Sabegatu vinceva davanti a Roman Candie e Quadriglia.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:

Prima corsa: 1. Fortis, 2. Philippvillie (vincente 19, accoppiata 22, tre partenti); seconda corsa: 1. Sialom, 2. Filippo D'Angelo (72, piazzati 21, 14, accoppiata 56); terza corsa:

1. Huppier, 2. Last Drink (55, 27, 18, 106); quarta corsa: 1. Flayr, 2. Anifone, 3. Piranesi (29, 13, 15, 19, 73); quinta corsa: 1. Seiano, 2. Enrico da Susa, 3. Gebbiolo (88, 22, 17, 43, 120); sesta corsa: 1. Sabefatu, 2. Roman Candie (33, 22, 23, 56); settima corsa: 1. Roder, 2. Numez de Hiche, 3. Minasco (60, 14, 16, 13, 126); ottava corsa: 1. Sweet Well, 2. Bagutta, 3. Futti Gnomi.

SPORT INVERNALI — I sovietici hanno dominato la seconda giornata delle gare internazionali di Pulo, alternandosi con Fedor Simasov, nella «30 chilometri» maschile (tempo 1:31:58) e con Nina Scherulina nella «10 chilometri» femminile.

SPORT INVERNALI — Le gare internazionali di salto in programma a Mittendorf, alle quali erano iscritti i più noti saltatori europei, sono state ulteriormente rinviate per il vento eccezionale che ha spirato sulla località della Svezia. Le gare non si erano svolte giovedì e venerdì e sabato scorsi.

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 5
LAZIO: Di Vincenzo 6; Legnano 5; Faccio 5; Governato 6; Poleses 5; Wilson 6; Massa 6; Mazzola 6; Chingaglia 6; Tomy 5 (Morrone 5), Dolso 6.

CATANIA: Di Vincenzo 5; Bernardis 5; Buzzacchera 6; Reggiani 5; Biondi 6; Volpato 5; Fogli 5; Cavazzoni 5; Perani 5; Bonfanti 6.

ARBITRO: Branzoni di Favia 5.

NOTE: Cielo coperto con vento trasversale. Campo leggermente allentato. Spettatori 40.000 di cui 16.689 paganti per un incasso di lire 20.600.000. Ammoniti Governato e Mazzola. Al 36' della ripresa Morrone sostituisce Tomy.

GOAL: All'11 su corner tirato da Dolso, Chingaglia al volo fa partire una classica «bomba» ma Rado respinge a pugni chiusi, riprende Chingaglia che effettua un tiro rasoterra. Rado ancora in tuffo riesce ad intercettare con il pallone che finisce a Massa, il tiro di quest'ultimo si insacca imparabilmente.

LE OCCASIONI DA GOAL: Al 30' azione di Mazzola che effettua un cross raccolto da Dolso che tira ma Rado devia in corner. Al 44' Mazzola dribbla due avversari e dal limite dell'area tira ma il pallone, a causa anche del vento, sfiora la traversa. Nella ripresa al 24' tira Tomy dopo uno scambio con Chingaglia e Rado para a terra. Al 25' su punizione di Governato e successivo cross di Dolso, Chingaglia effettua una mezza rovesciata che Rado para con difficoltà. Al 29' Chingaglia semina due difensori, esce Rado ma non trattiene il pallone, riprende Chingaglia che viene atterrato dallo stesso Rado, l'arbitro lascia correre. Al 30' punizione dal limite, tira Chingaglia e Rado in tuffo devia in corner. Al 40' discesa di Chingaglia che tira da circa tre metri, Rado uscito dai pali devia di piede in corner. Al 42' Mazzola sbaglia un passaggio all'indietro, irrompe Bonfanti ma Di Vincenzo salva gettandosi sui piedi del colosso.

HANNO DETTO DOPO: Lorenzini: «Avevamo bisogno di una vittoria e l'abbiamo ottenuta, anche se il gioco ha lasciato molto a desiderare. Purtroppo i due pareggi ottenuti in precedenza con il Bologna e la Roma avevano creato un'incertezza in tutti i giocatori, che una volta in vantaggio non erano riusciti a mantenerlo. Il Catania ha lottato ed è una squadra con un buon ritmo. Il risultato di oggi mantiene aperta la speranza di non retrocedere, anche perché la Sampdoria e la Fiorentina hanno perso in casa. Per noi è come lottare per lo scudetto, ogni partita non permette un attimo di distrazione. La Lazio sta ritrovando forma e fiducia, domenica prossima a Napoli dovrà combattere per tutti i 90 minuti». Rado: «La Lazio merita di vincere, tuttavia un pareggio non sarebbe stato un risultato clamoroso. Il Catania ha giocato al di sotto delle sue possibilità, e a questo ha influito il vento che impediva il controllo della palla. La lotta è stata dura e spietata, e speriamo di cavalcare con la prossima partita. Il migliore del Catania è stato il portiere Rado autore di ottimi interventi, tutti gli altri non hanno giocato con ordine, ed hanno perso banalmente molti palloni».

Loris Ciullini

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 5
LAZIO: Di Vincenzo 6; Legnano 5; Faccio 5; Governato 6; Poleses 5; Wilson 6; Massa 6; Mazzola 6; Chingaglia 6; Tomy 5 (Morrone 5), Dolso 6.

CATANIA: Di Vincenzo 5; Bernardis 5; Buzzacchera 6; Reggiani 5; Biondi 6; Volpato 5; Fogli 5; Cavazzoni 5; Perani 5; Bonfanti 6.

ARBITRO: Branzoni di Favia 5.

NOTE: Cielo coperto con vento trasversale. Campo leggermente allentato. Spettatori 40.000 di cui 16.689 paganti per un incasso di lire 20.600.000. Ammoniti Governato e Mazzola. Al 36' della ripresa Morrone sostituisce Tomy.

GOAL: All'11 su corner tirato da Dolso, Chingaglia al volo fa partire una classica «bomba» ma Rado respinge a pugni chiusi, riprende Chingaglia che effettua un tiro rasoterra. Rado ancora in tuffo riesce ad intercettare con il pallone che finisce a Massa, il tiro di quest'ultimo si insacca imparabilmente.

LE OCCASIONI DA GOAL: Al 30' azione di Mazzola che effettua un cross raccolto da Dolso che tira ma Rado devia in corner. Al 44' Mazzola dribbla due avversari e dal limite dell'area tira ma il pallone, a causa anche del vento, sfiora la traversa. Nella ripresa al 24' tira Tomy dopo uno scambio con Chingaglia e Rado para a terra. Al 25' su punizione di Governato e successivo cross di Dolso, Chingaglia effettua una mezza rovesciata che Rado para con difficoltà. Al 29' Chingaglia semina due difensori, esce Rado ma non trattiene il pallone, riprende Chingaglia che viene atterrato dallo stesso Rado, l'arbitro lascia correre. Al 30' punizione dal limite, tira Chingaglia e Rado in tuffo devia in corner. Al 40' discesa di Chingaglia che tira da circa tre metri, Rado uscito dai pali devia di piede in corner. Al 42' Mazzola sbaglia un passaggio all'indietro, irrompe Bonfanti ma Di Vincenzo salva gettandosi sui piedi del colosso.

HANNO DETTO DOPO: Lorenzini: «Avevamo bisogno di una vittoria e l'abbiamo ottenuta, anche se il gioco ha lasciato molto a desiderare. Purtroppo i due pareggi ottenuti in precedenza con il Bologna e la Roma avevano creato un'incertezza in tutti i giocatori, che una volta in vantaggio non erano riusciti a mantenerlo. Il Catania ha lottato ed è una squadra con un buon ritmo. Il risultato di oggi mantiene aperta la speranza di non retrocedere, anche perché la Sampdoria e la Fiorentina hanno perso in casa. Per noi è come lottare per lo scudetto, ogni partita non permette un attimo di distrazione. La Lazio sta ritrovando forma e fiducia, domenica prossima a Napoli dovrà combattere per tutti i 90 minuti». Rado: «La Lazio merita di vincere, tuttavia un pareggio non sarebbe stato un risultato clamoroso. Il Catania ha giocato al di sotto delle sue possibilità, e a questo ha influito il vento che impediva il controllo della palla. La lotta è stata dura e spietata, e speriamo di cavalcare con la prossima partita. Il migliore del Catania è stato il portiere Rado autore di ottimi interventi, tutti gli altri non hanno giocato con ordine, ed hanno perso banalmente molti palloni».

Loris Ciullini

TOTO	
Fiorentina-Cagliari	2
Foggia-Roma	1
Inter-Napoli	1
Lazio-Catania	
Veneto-Torino	x
J.R. Juventus-Milan	x
Lazio-Catania	1
Sampdoria-Bologna	
Varese-Verona	1
Atalanta-Brescia	x
Como-Bari	
Novara-Modena	1
Falerno-Catanzaro	x
Parma-Livorno	x
Monte premi L. 873.377.048	
LE QUOTE: al 16 tredici lire 27.293.000; al 630 dodici lire 493.100.	

Slalom speciale ad Arosa

Anzi delude: quindicesimo

AROSA, 21 marzo
 L'italiano Stefano Anzi si è classificato quindicesimo nello slalom speciale disputato ad Arosa e vinto dallo svizzero Peter Frei. Marcello Varallo è giunto diciottesimo e Sergio Filippini ventesimo, mentre Giuseppe Compagnoni è stato squalificato nella prima manche.

Squalificati anche i favoriti Edmund Bruggmann, Bernhard Russi, Heini Hemmi, Christian Neureuther, Max Rieger, Willy Lesch nella prima manche mentre nella seconda è stato eliminato Walter Tresch.

La gara si è disputata, per la prima prova su una pista con 55 porte e 140 metri di dislivello, tracciata dallo svizzero Paul Berlinger, la seconda, opera dell'austriaco H. Trajda con 56 porte e 140 metri di dislivello.

Pugilato dilettanti

Molti verdetti accolti da fischi

UDINE, 21 marzo
 Il sparito dei campionati dilettanti di pugilato si chiude con un bilancio non troppo positivo, considerando molti fattori. Un sostanziale equilibrio di valori, livellati da una fase eliminatoria in cui non sono mancati incontri interessanti e grosse sorprese, si è concretizzato in uno spettacolo non sempre all'altezza di combattimenti validi per la cintura tricolorata. Quando poi i protagonisti hanno avuto i loro confronti validi e piacevoli si sono avuti a volte verdetti non veritieri. Il pubblico già stizzito per l'eliminazione di scudetto del goriziano Piccolo e soprattutto del pordenonese Maestrello (peso massimo) ha protestato per alcune decisioni che danneggiavano pugili non locali.

Il verdetto più contestato, nel corso delle finali, è stato quello che ha dato Morbidelli sconfitto di fronte ad un Emil che poco o nulla — a giudizio del pubblico — aveva fatto per meritarsi il titolo.

Sintomatica anche la freddezza accoglienza riservata alla vittoria di Jacoppuzi, idolo locale dopo i primi incontri, il quale ha prevalso di stretta misura sul tenace Pellegrino, un ragazzo che avrebbe meritato di capovolgere il pronostico per il coraggio profuso e la capacità dimostrata contro il più tecnico partecipante a questi campionati.

Non sono mancate in pratica, i tecnici nazionali dovranno lavorare per la formazione della rappresentativa «azzurra» in vista degli europei di Madrid: e cioè il sardo Uddela (mosca), a cui va accennato il suo orgoglioso antagonista Buglione (Campania), il leggero Mazzoncin (Toscana), il mediomassimo Spinelli